

Istruzione tecnica e lavoro



Formare profili adeguati al mondo del lavoro. È l'obiettivo del «Progetto Si-Scuola Impresa Famiglia» con cui Fondazione Cariplo, in collaborazione con Fondazione Politecnico di Milano, vuole rilanciare l'istruzione tecnica, fornendo agli istituti attrezzature e strumentazioni per

completare la formazione, rendendola più coerente con le esigenze del territorio e del sistema delle imprese. Il progetto, che ha messo a disposizione **1,5 milioni di euro**, coinvolge **20 aziende e 76 istituti** della Lombardia e delle province del Verbano - Cusio Ossola e Novara.

17

Fondazioni



Qui accanto il «Ponte nel cielo» sulla Valtartano: il progetto è stato sostenuto dalla Fondazione Pro Valtellina, una delle 16 Fondazioni comunitarie nate attorno a Fondazione Cariplo

Se i cittadini corrono insieme 35mila idee diventano realtà

Lo hanno chiamato «Un ponte nel cielo» con qualche ragione, visto il record di quella passerella lunga 234 metri a 140 d'altezza nel vuoto. Come via più veloce per raggiungere gli alpeggi e le vecchie baite dell'alta Valtartano, come attrazione per i turisti, come valorizzazione di un paesaggio mozzafiato. Merito anche della Fondazione Pro Valtellina che in questo progetto ha creduto tra i primi dopo una serata in pizzeria in cui Renato Bertolini aveva buttato lì che «per arrivare lassù fare una strada costa troppo, meglio un ponte»: e la comunità si è messa in moto.

È più o meno lo stesso meccanismo innescatosi sempre più spesso, dal 1999 in qua, con le sedici Fondazioni comunitarie nate tra Lombardia e

I vent'anni delle 16 Fondazioni comunitarie Cariplo Un impegno da 360 milioni: e la metà sono donazioni

di **PAOLO FOSCHINI**

Piemonte attorno a Fondazione Cariplo: autonome, indipendenti, «antenne - come sono state definite - dei bisogni nascenti», in vent'anni hanno promosso e realizzato 35mila progetti (ne raccontiamo qui una minima parte, a puro titolo di esempio) con un impegno complessivo di 360 milioni di euro. «Mai come in questo caso mi sono battuto - ha rivendicato il presidente Giuseppe Guzzetti celebrando il ventennale venerdì scorso al Teatro Strehler di Milano - per portare

avanti un progetto importantissimo e in grado di migliorare il benessere delle persone in modo concreto, attento alle vere esigenze e peculiarità delle comunità».

Le *Community Foundations* sono un'idea venuta dagli Stati Uniti e ripresa da Fondazione Cariplo per costituire nel suo territorio - la Lombardia più Novara e Verbano Cusio Ossola - una rete autonoma capace di raccogliere le necessità delle comunità, trasformarle in progetti, sostenere

questi ultimi promuovendo una cultura del dono e infine realizzarli coinvolgendo i cittadini. Le prime furono la Fondazione Comunitaria del Lecchese e quella della Comunità Comasca. L'ultima battezzata è la Fondazione di Comunità di Milano Città, Sud Ovest, Sud Est e Adda Martesana. Oggi fra tutto possono contare su un patrimonio di oltre 264 milioni di euro. Il meccanismo è questo: ogni neonata Fondazione riceve da Fondazione Cariplo un contributo iniziale di 5 milioni, se riesce a raccogliermene altri cinque in donazioni Fondazione Cariplo li raddoppia. Il risultato è che in questi vent'anni le donazioni sono state quasi 79 mila, per un ammontare di oltre 179 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabili, la legge del Baskin con regole «eque» per tutti



Nel Baskin i canestri sono quattro



Milano

La Fondazione Comunitaria Nord Milano nasce nel 2006, promuove la cultura del dono per migliorare la qualità della vita della Comunità del Nord Milano (www.fondazione.nordmilano.org)

A volte il vecchio principio della «legge uguale per tutti» è esattamente così: vecchio. Molto meglio una legge «eque», non importa se ciascuno avrà la sua. E fu allora che nacque il Baskin. Mica tanto tempo fa, anzi. Ma dacché è nato ha avuto un successo immediato. È una nuova attività sportiva ispirata al basket ma con caratteristiche piuttosto particolari governate da dieci regole in tutto. All'insegna di un principio cardine: tutti devono poter giocare. Giovani disabili e giovani normodotati, ragazzi e ragazze, con problemi di tipo fisico o mentale, o anche nessun problema. Ma tutti comunque mescolati nella stessa squadra. Come si fa? Lo spiega Roberto Baroni: «La caratteristica del Baskin è che oltre ai due canestri tradizionali sono posti a metà campo altri due canestri. In quello spazio giocano i compagni di squadra con disabilità, che possono essere fisiche, intellettive, relazionali e sensoriali. Si gioca maschi e femmine insieme, perché l'inclusione deve essere a 360 gradi. Unica condizione: riuscire a infilare la palla in un canestro, anche una palla fatta su misura per te. In questo senso, appunto, il regolamento del gioco non è uguale per tutti ma equo per tutti». Il progetto è stato realizzato grazie alla Fondazione comunitaria Nord Milano. Obiettivo: promuovere un «sano agonismo» dove «chiunque contribuisce alla vittoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, la Casa Cantoniera che accoglie e crea lavoro



Casa Cantoniera, primo raccolto dell'orto



Lodi

La Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi è nata nel 2002 e opera nel Lodigiano come intermediario tra donatori e mondo non profit (www.fondazione.lodi.org)

Una Casa Cantoniera. A Lodi. Inutilizzata, fino a qualche tempo fa, come chissà quante in Italia. Poi un gruppo di enti e associazioni si è messo in testa di farci qualcosa. La Fondazione comunitaria di Lodi ha contribuito alla sua ristrutturazione. E nel 2017 quella struttura, pur conservando il vecchio nome, è diventata una casa di accoglienza che da allora ospita 12 persone di nazionalità differenti. Come Bari Amidou: che attraverso la Casa Cantoniera ha trovato non solo un alloggio ma una scuola di italiano (che ora parla perfettamente), un avviamento al lavoro come meccanico e un impegno di volontariato in prima persona accanto ragazzi autistici presso la stessa struttura dove sta svolgendo il tirocinio professionale. lavorativo come meccanico. Il progetto è cresciuto grazie alla sinergia tra diversi enti con il condiviso obiettivo non solo dell'ospitalità ma di una integrazione a 360 gradi, dall'istruzione alla formazione e dall'accoglienza al tempo libero. Le attività hanno coinvolto cittadini e studenti in un clima di cooperazione reciproca, sono stati creati laboratori didattici di falegnameria e agricoltura sociale, sono stati avviati un pollaio e un orto che producono alimenti per il consumo diretto e per la distribuzione alle famiglie meno abbienti del paese. Gli ospiti della Casa Cantoniera collaborano a lavori di volontariato per la comunità e lo stabile in occasioni specifiche è aperto alla cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una falegnameria sociale per ricostruire un quartiere



La falegnameria Fadabrav a Novara



Novara

La Fondazione della Comunità del Novarese, nata nel 2000, è stata tra le prime a sposare l'idea delle Community Foundation statunitensi (www.fondazione.novarese.it)

Nella periferia di Novara è nata la prima falegnameria sociale del territorio. Si chiama Fadabrav ed è pensata per unire aggregazione e insegnamento dei mestieri artigianali ai giovani abitanti di un quartiere socialmente non facile. Il progetto è promosso da un team di associazioni composte per lo più da giovani e giovanissimi e da Fondazione Comunità Novarese. Obiettivo: rigenerazione di un Bene Comune puntando sul «protagonismo di quartiere» per favorire l'inclusione. Così l'anno scorso le porte della falegnameria di via Falcone sono state ufficialmente aperte e oggi Fadabrav è un esempio di rivitalizzazione sociale che partendo dal quartiere di Sant'Agabio ha rivolto la sua proposta a tutta la città, con un laboratorio artigianale (ma anche iniziative culturali e di animazione) in cui soggetti in difficoltà possano trovare una via contro il disagio e la dispersione scolastica. Lo racconta Mattia Anzaldi, presidente dell'Associazione SerMais: «Come molti giovani ho attraversato fasi difficili negli anni della scuola. Ciò che per me e altri ha rappresentato una svolta è stato l'impegno sociale, prima negli scout e poi nella rete antimafia di Libera. Esperienze molto positive, di competenze laterali acquisite nella relazione con gli altri. E mi hanno insegnato che impegnarsi per la comunità porta a impegnarsi intanto con sé stessi, a prendersi cura di noi come uomini e della nostra crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA